

**Armando Rigobello: pensare e conoscere la condizione umana  
tra fenomenologia, ermeneutica e metafisica**

**L'Itinerario Speculativo di Armando Rigobello (1924-2016)**

**1. Introduzione: Il Profilo Intellettuale**

- **Contesto:** Rigobello si colloca nell'alveo del **personalismo critico**.
  - **Obiettivo filosofico:** Mediare tra la tradizione metafisica classica e le istanze della fenomenologia, dell'ermeneutica e dell'esistenzialismo.
  - **L'idea guida:** La persona non è un oggetto definibile, ma un "nodo di relazioni" e un'apertura all'eccedenza (il Trascendente).
- 

**2. Tappe Fondamentali dell'Itinerario**

Il percorso di Rigobello può essere diviso in tre momenti chiave:

- **La fase formativa e il confronto con Kant:** Rigobello parte da una rilettura del criticismo e da una riflessione sul "trascendentale". Per lui, Kant non è solo il filosofo del limite, ma colui che apre alla necessità morale della trascendenza.
  - **La maturità: Il Personalismo Onto-fenomenologico:** Il passaggio dalla "struttura" alla "persona". In questa fase dialoga con Mounier e Maritain, definendo la persona come valore assoluto e sussistente.
  - **La stagione del "Pensiero Testimoniale":** Negli ultimi decenni, l'attenzione si sposta sull'etica e sul linguaggio. La filosofia diventa "testimonianza" di una verità che non si possiede mai pienamente, ma che si abita.
- 

**3. Temi Centrali della Speculazione**

<b>La Persona</b>	Intesa come "unicità" irriducibile alle categorie del pensiero astratto.
<b>L'Interiorità</b>	Lo spazio in cui l'uomo incontra se stesso e, contemporaneamente, l'Altro.

<b>Il Limite</b>	Non è una barriera, ma il punto di contatto (il "confine") dove emerge l'esigenza dell'Infinito.
<b>La Trascendenza</b>	Dio non è un oggetto dimostrabile matematicamente, ma una presenza che interpella la libertà umana.

#### 4. Metodologie Filosofiche

Rigobello utilizza un approccio che lui stesso definisce attraverso tre direttrici:

1. **Metodo Fenomenologico-Ermeneutico:** Analisi rigorosa dell'esperienza vissuta per rintracciare i segni del senso.
2. **Dialettica della Mediazione:** Rifiuto degli opposti estremismi (razionalismo puro vs. fideismo). La ragione deve "ascoltare" l'esperienza religiosa e morale.
3. **Filosofia come Testimonianza:** Il filosofare non è solo un esercizio logico, ma un impegno esistenziale. La verità si manifesta attraverso la coerenza della vita e la parola che si fa carico dell'altro.

#### 5. L'eredità di Rigobello

Rigobello lascia l'idea di una **razionalità aperta**, capace di dialogare con la teologia senza perdere la propria autonomia critica. La sua filosofia è un invito a riscoprire l'uomo come "essere-in-ricerca", mai appagato dalle risposte parziali delle scienze o delle ideologie.

#### Testi

##### ***Pensare e incontrare la persona come priorità filosofica***

La persona come struttura esistenziale nella quale confluiscono fenomenologia ermeneutica e metafisica. Pensare e incontrare la condizione umana: la fecondità dell'attività di insegnamento. Pluralismo metodologico nella comprensione della condizione umana. (*Verbindung*, nel pensiero di Kant attività dell'appercezione trascendentale con cui l'Io penso riconduce il molteplice dell'esperienza sensibile all'unità della coscienza, connessione riduzione, riconduzione di un fenomeno molteplice sotto un unico principio, connessione in cui i vari elementi concorrenti al giudizio ermeneutico trovano la loro unificazione e il senso della loro convergenza).

##### ***Frattura del metodo unico e pluralismo metodologico***

«Il contesto in cui si colloca la nostra ricerca (...) può essere indicato come il tentativo, misurato sul modello della fenomenologia husserliana (considerata

nell'essenziale delle sue linee portanti), di **restituire alla filosofia la capacità di una risposta positiva alla domanda di senso**, ineludibile problema della condizione umana. Ciò può avvenire attraverso un **pluralismo metodologico**, coinvolgendo il rigore nella concretezza del vissuto, superando la pretesa di ridurre ad un unico metodo la dignità speculativa del discorso filosofico. La "soluzione del compito" è una "**frattura del metodo unico** che perviene ad una pluralità metodologica e comporta una particolare concezione della realtà e della condizione umana. La rottura metodologica non prevede il semplice abbandono di un metodo per accoglierne uno diverso ma una pluralità di prospettive, **pluralità che non si conclude con una relatività insuperabile ma con un confronto che rende possibile un problematico trascendimento**».

- A. Rigobello, *L'intenzionalità rovesciata. Dalle forme della cultura all'originario*, Rubettino, Soveria Mannelli (Catanzaro) 2010, p. 24

***Tema, modello, metodo, esito della ricerca***

«Il tema costante: la condizione umana colta nel **concreto esercizio della persona**; il modello con cui interrogare il contesto: determinazione e ulteriorità, struttura ed orizzonte di senso; il metodo: fenomenologia e interpretazione entro gli spazi lasciati liberi dai "limiti" del trascendentale; gli esiti: un'ontologia della differenza interiore con le sue implicite valenze metafisiche».

- A. Rigobello, *Un itinerario speculativo* in A. Pieretti (a cura di) *Estraneità interiore e testimonianza. Studi in onore di Armando Rigobello*, Edizioni Scientifiche Italiane, Perugia 1995, pp. 17.

***Tra fenomenologia e metafisica: il rapporto tra Persona e atto***

«La "correlazione" tra uomo e espressione della sua attività è anche criterio ermeneutico, strumento di comprensione: "**l'atto costituisce il particolare momento in cui la persona si rivela**" (p. 29). I modi di questa rivelazione sono quelli di un'esperienza fenomenologicamente intesa: **un disporsi, senza alcun pregiudizio di fronte al "dato" originario**; i risultati sono quelli tipici di una metafisica personalista: **la trascendenza della persona sul proprio atto**: "penetrando in questa ricca entità sperimentale, in cui la persona si rivela con sempre maggiore pienezza attraverso l'atto, scopriremo **la trascendenza specifica che la persona rivela proprio nel suo atto** (p. 39). Questa ricca entità sperimentale si manifesta naturalmente a livello di coscienza, ma non esaurisce la propria realtà in un atto di coscienza».

«Pur dentro un quadro sistematico classico, si usa – come si è visto – **un metodo inverso a quello comune**: si risale dall'atto alla persona, anzi si coglie nell'esperienza originaria dell'atto lo statuto ontologico della persona e se ne esplicitano nel conseguenze nella dinamica stessa della vita morale».

- A. Rigobello, *Introduzione all'edizione italiana* in K. Wojtyła, *Persona e atto*, Libreria Editrice Vaticana, Città del vaticano 1982, pp. 6 - 7.

### ***L'atto ermeneutico come apertura al senso nel finito***

«L'io interpreto» è l'espressione dinamica del permanere di una condizione ontologica. La sua considerazione ontologico-metafisica comporta l'affermazione di un centro di coscienza libero, valutante, personale. Potremmo dire che ***l'homo hermeneuticus ha la sua forma sostanziale nell'atto interpretativo, la realtà personale è l'atto ermeneutico sussistente***. La persona agisce all'interno di una attività ermeneutica talvolta elementare, talvolta di densa complessità: la sua condizione la pone in situazione ermeneutica, che è prospettiva ma anche richiesta di senso non prospettico o, comunque, ricercato come verità».

«L'io interpreto come nucleo costitutivo dell'*homo hermeneuticus*, **esprime in forma compiuta lo statuto ontologico della condizione umana**, il limite che la segna e la dignità che la caratterizza. Il limite, poiché il suo conoscere è sempre in prospettiva e quindi mai assoluto, la sua dignità, poiché l'interpretare trascende il piatto apparire e comporta la libertà nello scegliere e organizzare il contesto interpretativo. (...) l'interpretazione è il paradigma della condizione umana».

A. Rigobello, *L'apriori ermeneutico. Domanda di senso e condizione umana*, Rubettino, Soveria Mannelli (Catanzaro) 2007, p. 22, p. 27.

### ***La dinamica fenomenologica: donazione e oggettivazione del senso***

«L'approccio fenomenologico alla realtà in sé stessa è un atto intenzionale: l'*epochè* (la messa fuori gioco del mondo dell'oggettività empirica) rende possibile l'apparire del plesso delle idee (*eide*). Potremmo dire che il mondo platonico delle idee si cala nelle "cose in sé stesse", la loro autenticità appare se si riesce a porre tra parentesi la visione empirica del reale e a guardare con sguardo purificato dall'*epochè*, con quello sguardo purificato che è intenzionale. **L'*epochè* e l'intenzionalità, la *pars destruens* e la *pars costruens* della fenomenologia, ci portano alla terra promessa, e la fenomenologia da metodo diventa verità**»

«Possiamo concludere che l'intenzionalità husserliana (...) presuppone già un soggetto pensante che si ponga una questione, più o meno radicale, di senso. **L'atto intenzionale, il concreto esercizio dell'intenzionalità, sono insieme donazione di senso e visione eidetica del senso**. Un più o meno avvertimento del senso è all'origine dell'intenzionalità e lo riconosce in una pienezza originaria alle cui soglie essa si arresta. L'intenzionalità non è soltanto una dinamica dimensione della razionalità, ma è una esperienza esistenziale complessa».

A. Rigobello, *L'intenzionalità rovesciata. Dalle forme della cultura all'originario*, Rubettino, Soveria Mannelli (Catanzaro) 2010, p. 14, p. 17.

### ***Dall'ermeneutica alla metafisica***

«L'apriori ermeneutico lo si scopre nell'atto concreto dell'interpretare, lo si coglie nel suo esercizio concreto. Le sue funzioni, le modalità dei giudizi cui dà luogo, indipendentemente dai loro contenuti, ossia a prescindere da essi, come

pure “forme” connesse in una singolare *Verbindung* e riconducibili ad un *Ursprung* originario, si riassumono nell’espressione io interpreto, personificazione dell’apriori ermeneutico. **L’apriori ermeneutico è quindi il substrato ontologico del soggetto interpretante. Una indagine più approfondita è necessaria per giustificare un eventuale passaggio dal terreno strutturale a quello ontologico e, in ultima istanza, metafisico».**

A. Rigobello, *Struttura ed evento. Tempo di vivere, tempo di dare testimonianza alla vita, la vita come testimonianza*, Rubettino, Soveria Mannelli (Catanzaro) 2012, p. 19.

### ***La dimensione evenemenziale dell’essere***

«Il termine evento, pur affine ad avvertimento, ha un significato più originario, più denso. È originario non tanto perché sia all’origine ma perché indica un sopraggiungere, che in alcuni casi può assumere il volto di un’*epi-fania*. L’evento sfugge all’informatica, non è frutto di una deduzione, **ma è un autonomo apparire, una manifestazione che trascende l’ordinario commercio del vivere: è appunto un trascendimento».**

A. Rigobello, *Struttura ed evento. Tempo di vivere, tempo di dare testimonianza alla vita, la vita come testimonianza*, Rubettino, Soveria Mannelli (Catanzaro) 2012, pp. 36 – 37.

«L’essere intuito dall’intelletto è quindi una realtà trascendentale ed insieme trascendente. Non si raggiunge attraverso una semplice astrazione, ma per intuizione diretta mediante l’apparire improvviso della “totalità nel frammento” (l’espressione ricorre in Hans Urs von Balthasar) solo perché investiti dall’emergere, in un’immagine particolare, di valori trascendenti e dinamici. (...) L’essere di cui parla Maritain non ha il senso che la parola riceve nel suo uso quotidiano e neppure l’essere di cui si interessano la scienza e la filosofia della natura. Non è riconducibile alle articolazioni logiche con cui le si definisce e nemmeno si risolve nel rapporto logico di tesi e antitesi, cioè in una dinamica dialettica».

A. Rigobello, *Il Breve trattato di Jacques Maritain* in «Studium» 1/108, gennaio – febbraio 2012, Studium Roma, pp. 63 – 66. Cit., p. 64.

### ***La filosofia prima: convergenza di senso ed essere***

«*Ulteriorità nella prossimità* è la “cifra” di una “filosofia prima”, cioè di **un’ontologia emergente dal vissuto**, di una metafisica disponibile a recedere dalla sua articolata struttura sistematica e così semplificata da entrare in dialogo con un pensiero nel tempo di mancanza, di aridità (*in dürftiger Zeit*), che caratterizza molti aspetti della riflessione filosofica contemporanea»

«Una **convergenza di senso e di essere** potrebbe delineare un atteggiamento originario che restituisce all’essere una fluidità, un attenersi sul piano di una duttile presenza, di un inizio di discorso, di una condizione di possibilità. **La filosofia prima non è una metafisica minore, ma una metafisica a là source che interrompe la sua ulteriore tematizzazione o, per così dire, non ricorre ai modelli classici che caratterizzano secondo la tradizione il compimento del discorso».**

***Armando Rigobello oggi: apertura al senso e teoria della complessità***

- Ricomprensione della condizione umana come una apertura al senso: prossimità finita e dinamica di trascendimento (fenomenologia dell'istante).
- Il pensare è un esercizio concreto della persona: una testimonianza
- Carattere non definitivo e inesauribile del senso
- La condizione umana non può essere oggettivata ma interpretata come dinamismo esistenziale
- Ricomprensione dell'*essere* come un *venire all'essere* (nuova metafisica)
- Pluralismo metodologico e trasversalità dei saperi per una concezione interale dell'umano che ci è comune.

<https://www.youtube.com/watch?v=3qIPCG3HE-8>